

VareseNews

“TicinoVino”, la voce dell’enologia ticinese

Pubblicato: Giovedì 2 Agosto 2001

Si chiama "TicinoVino" ed è una rivista mensile dedicata interamente ai seguaci di Bacco del Canton Ticino. Il debutto ufficiale sulla scena editoriale risale a qualche mese fa e sembra che l'accoglienza riservatagli dagli appassionati sia stata piuttosto calorosa. Patinata, curata nel dettaglio, non esasperatamente tecnica, in italiano e in tedesco – segno che anche a nord della Confederazione c'è un certo interesse sul tema -, "TicinoVino" potrebbe diventare a pieno titolo la voce di un'attività che, per risultati e tradizione, si sta imponendo all'attenzione di tutti.

L'iniziativa è del giornalista Giò Rezzonico, che in questo modo ha materializzato e assecondato una sua grande passione, appunto quella del vino. «Chiudere una giornata con una buona bottiglia – scrive Rezzonico nell'editoriale di debutto – per me è diventato un rito. Il vantaggio è che questo rito si puo' ripetere tutti i giorni e che a scegliere il vino sono semplicemente io».

Secondo Rezzonico il Ticino, dal punto di vista enologico, sta vivendo una vera e propria rivoluzione, paragonabile a quella che l'architettura ticinese ha vissuto all'inizio degli anni Ottanta. A Mario Botta, Livio Vacchini, Luigi Snozzi e Aurelio Galfetti fanno eco Claudio Matasci, Cesare Valsangiacomo, Feliciano Gialdi, Claudio Tamborini alcuni degli artefici della nuova *wine vogue* ticinese.

Non si tratta più di sorseggiare solo un semplice calice di Merlot , ma confrontarsi con la variegata gamma dei vini ticinesi che si stanno affermando, e non solo nel mercato interno, per le loro eccellenti caratteristiche. Una sfida vinta dai produttori che hanno puntato tutto sulla qualità e sul recupero di una tradizione che andava sì mantenuta, ma anche rinnovata. "TicinoVino" descrive, dunque, le storie e i percorsi dell'enologia e dei viticoltori ticinesi, tracciando le linee di una rinascita che ha avuto il sapore di una sfida, resa ancor più difficile dalla vicinanza di Italia e Francia, che, in fatto di enologia, non hanno bisogno di presentazioni.

La nuova rivista fa parte di questo percorso, o meglio, è il segno di una maturità che il settore ha raggiunto. Informare, descrivere e raccontare il mondo del vino ticinese è diventato necessario, perché da Camorino a Biasca, da Giornico a Bellinzona il vino ticinese è ormai pronto ad incamminarsi per le strade del mondo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it